

MARIO  
MORETTI  
POLEGATO

# Giovani consumate le suole

Idee, viaggi, ricerca. Consigli di mister **Geox**, a capo di un impero industriale costruito dal nulla, per uscire dalla crisi. Cominciando dagli sgravi fiscali e contributivi per chi assume i ventenni.

DI FRANCESCO ANFOSSI

Com'è noto, tutto cominciò con un taglio sulle suole delle scarpe con un coltellino svizzero, durante una passeggiata nel deserto del Nevada. Quell'espedito per dare sollievo ai poveri piedi infuocati dal sole è diventato un'idea, quell'idea un brevetto, poi un laboratorio, uno stabilimento. Insomma, per farla breve, oggi **Mario Moretti Polegato**, l'inventore della "scarpa che respira" (grazie a una membrana che impedisce all'acqua di penetrare), è a capo di un impero della calzatura (il terzo del Pianeta) di 5 mila dipendenti diretti, 20 mila nell'indotto, centinaia tra stabilimenti e negozi in 105 Paesi del mondo, con ricavi pari a 768 milioni e 700 mila euro solo nei primi undici mesi dell'anno.

Nonostante il respiro globale delle sue aziende la dimensione è rimasta quella familiare. Il quartier generale è restato a Montebelluna. Qui ci sono i laboratori, qui vengono progettati i modelli di scarpe e si ordina il materiale che poi verrà assemblato nei vari calzaturifici sparsi per l'Europa. Il 40 per cento del fatturato **Geox** resta in Italia, il re-

sto nei quattro angoli del mondo. Polegato, che alterna italiano, inglese, francese e dialetto veneto con la segretaria («no dismentegarte di quell'apuntamento»), potrebbe tranquillamente godersi i piaceri della vita, passando da una vacanza all'altra, e invece continua a girare a bordo del suo jet privato come un globe-trotter tra negozi, uffici, stabilimenti, convegni, eventi, fiere, happening, lezioni alla Columbia University e al Mit («spiego ai ragazzi come da un'idea può nascere un business»).

Da imprenditore non ha mai dimenticato la dimensione etica del suo lavoro: «Dovevamo creare un marchio che fosse accettato in tutto il mondo, volevamo rispettare la dignità dei nostri lavoratori e di quelli stranieri, l'ambiente, lo sviluppo, la famiglia dei dipendenti, e così insieme a Umberto e Jaquin ho creato un codice etico». Umberto è Umberto Paolucci, ex vicepresidente della Microsoft Europa. Joaquin è Navarro Valls, il portavoce di Giovanni Paolo II. «L'ho conosciuto durante un'udienza col Papa. Avevo portato al Santo Padre le scarpe, fatte apposta per lui: un paio di mocassini nabook di camoscio marrone. Stringemmo amicizia». Un altro suo amico è il premio Nobel Shimon Peres. Un sodalizio talmente forte che il presidente volle che venisse prodotto un francobollo che lo ritraeva insieme ai coniugi Moretti Polegato (il figlio Enrico è al timone della **Diadora**).

E a proposito di idee, mister **Geox** da tempo ne porta avanti una per smuovere il mercato del lavoro giovanile: «Tagliamo del 50 per cento il costo degli oneri sociali per le assunzioni di tutti coloro che hanno dai 20 ai 25 anni. Se lo Stato ci riesce, si sblocca tutto. Questi giovani inizierebbero subito a la-

vorare e a imparare un mestiere: artigiani, operai, piccoli esercizi. Li leviamo dalla strada e dalle famiglie d'origine. Questo darebbe impulso anche ai consumi. Ma risolveremmo il problema più importante, che è quello psicologico».

– **Che ne pensa dei giovani "indignados"?**

«Sono i primi che si muovono dentro un bar molto affollato. Se non si fa qualcosa la società esploderà. Condanno la violenza, ma capisco le motivazioni di chi protesta pacificamente. È opportuno che qualcuno si faccia sentire».

– **Non la preoccupa la stretta del credito?**

«Secondo me la stretta del credito non dipende tanto dalle banche ma da un grave problema finanziario globale. Certo l'Italia è messa male. Ma possiamo farcela».

– **Il Governo Monti può essere la soluzione?**

«Il fatto di avere un presidente che comincia a dare risposte era indispensabile. Sono molto contento della velocità con cui si è arrivati al nuovo Governo. Mario Monti è la persona giusta al momento giusto. Un grande economista *super partes* molto stimato anche all'estero. Lo conosco e lo stimo. Faccio parte, insieme con lui, del board della Boccioni. Di lui mi ha sempre colpito la determinazione e la freddezza con cui affronta ogni problema. Oltretutto ha una mentalità anglosassone, molto apprezzata dai mercati».

– **C'è chi sostiene che il ritorno alla lira potrebbe favorire le esportazioni, grazie alla possibilità di svalutazione.**

«L'euro è la fortuna dell'Italia. Con la moneta unica abbiamo acquistato nel mondo la credibilità che prima non avevamo. Noi imprenditori siamo molto più liberi di negoziare i nostri prodotti. Abbiamo una sicurezza nel fare questo lavoro prima sconosciuta. Andavamo all'estero e correvamo il rischio cambio, dovevamo fare tutto in dollari. Oggi anche la Cina predilige l'euro. Grazie a questa valuta io sono certo dei miei costi. Avere in tasca diecimila euro significa avere diecimila euro. Avere in tasca 20 milioni di lire significa non sapere quanto valgono. Potrebbe essere carta straccia. Svalutare? Quella non è economia. La credibilità del mondo è fatta di un altro sistema».

– **Pensa che intervenire sulle norme del lavoro possa favorire la ripresa?**

«Non è prioritario. La revisione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non è certo l'elemento centrale che rilancia l'economia del Paese. Se devo fare un'altra proposta vedrei bene incentivi ad aziende che comprano macchinari ad alta tecnologia».

– **Si parla spesso di investire in ricerca e svi-**

**luppo. Ma pochi lo fanno.**

«Per me è fondamentale insistere sulla formazione e sul rapporto università-impresa. Servono incentivi a chi brevetta. Bisogna risvegliare il popolo di inventori che è in noi. Nei Paesi dell'Occidente la guerra si vincerà con le idee. Idee accompagnate dalla proprietà intellettuale. Lo spiego continuamente negli incontri coi giovani. Pochi nel nostro Paese conoscono le regole dei brevetti».

– **Uno dei problemi del nostro Paese è il divario Nord-Sud.**

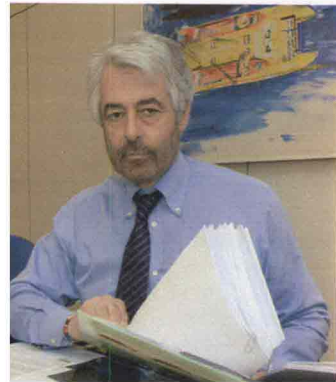
«L'Italia e il Sud in particolare sono per l'Europa quel che è la Florida per l'America. Ma sono necessari investimenti turistici. Da noi esiste il mare, il sole, gente di buona volontà, il cuoco, l'albergatore. Dobbiamo creare villaggi come in Spagna, cittadelle con negozi, artigianato, servizi, infrastrutture. In una parola: fare sistema, mettendo insieme tutto. Come se io dicessi: ho il cuoio, ho la tomaia, ho le stringhe. Ma dov'è la scarpa?».

**FRANCESCO ANFOSSI**



MARIO MORETTI POLEGATO,  
CLASSE 1952, PATRON DELLA  
**GEOX**. HA VINTO IL PREMIO  
"PERSONALITY OF THE YEAR"  
DI CANNES, NELL'AMBITO  
DEL MAPIC AWARDS 2011.  
A FIANCO: MARIO MONTI.  
SOPRA: GIOVANI INDIGNATI  
E UN LABORATORIO **GEOX**,  
A MONTEBELLUNA (TREVISO).





**SOPRA: MORETTI POLEGATO  
PARLA AI GIOVANI  
IMPRENDITORI DI NIZZA,  
NELL'AMBITO DEL G20.  
A FIANCO: IL FRANCOBOLLO  
ISRAELIANO CHE LO RITRAE  
CON LA MOGLIE E CON SHIMON  
PERES. SOTTO: COL FRATELLO  
GIANCARLO, CHE GUIDA  
L'AZIENDA VINICOLA FAMILIARE.**

**VILLA SANDI, DIMORA DI  
FAMIGLIA DEI MORETTI  
POLEGATO, NELLA  
MARCA TREVIGIANA.  
IN BASSO: L'IMPRENDITORE  
MILANESE GIACOMO LEVA.**

